

nuito, a allora dateci in compenso il Trentino. — Se dovessimo prendere come autorità per la nostra politica attuale un' argomentazione avvocatessa di questo genere, dovremmo pretendere sì la Dalmazia, ma rinunciare al Trentino e a Trieste, che non figurano nella enumerazione guerrazziana, nè potevano figurare perchè la Venezia del tempo di Bonaparte non le comprendeva!

(24) Sono parole, si badi bene, che fan parte di un indirizzo al Circolo Garibaldi di Trieste: AURELIO SAFFI, *Ricordi e scritti*, XIV, 235. Cfr. PREZZOLINI, *La Dalmazia*, pag. 37.

(25) *Canti illirici*, a cura di D. BULFERETTI, Milano, Libreria editrice milanese, 1912, pag. 1, 18, 19. Cfr. PREZZOLINI, *La Dalmazia*, pag. 34 e seg.

(26) *Il serio nel faceto*, pag. 285. TAMARO, *Slavi e Italiani*, pag. 264, afferma che « lo zaratino D. Franceschi e Attilio Hortis ricordano con quanta riserbatezza il Tommaseo, anche negli ultimi anni della sua vita, esprimeva la speranza che il tricolore italiano sventolasse un giorno nelle città della Dalmazia »: e quell'anche vuol far nascere nel lettore l'idea che anche prima degli ultimi anni, il Tommaseo fosse irredentista per la Dalmazia. Ma anche per gli ultimi anni, qual fede si può prestare alle affermazioni di un ingegno fertilissimo come quello del Tamaro? Ancora il 14 nov. 1914, parlando sul *Secolo* del Tommaseo, il Tamaro ignorava le riserbatezze degli ultimi anni. Quando, da chi e come gli sono state rivelate?

(27) *I diritti dell'Italia su Trieste e l'Istria*, 1915, pag. 423, 431.

(28) ASCOLI, nella *Vita internazionale*, 20 febbraio 1899, pag. 97: « Le schiere, che si stanno di fronte, non rappresentano il solo contrasto fra Nazione e Nazione; rappresentano insieme la lotta suprema tra la vecchia gente e la nuova. Nudrita, per lunghissima tradizione, di civiltà signorile e di larga coltura, la vecchia gente si ribella, come per istinto, all'idea che le sorga contro emula, e superba, una gente che le soleva stare accanto, quasi suddita naturale, muta nei secoli e inco-sciente. La gente nova obbedisce, dal canto suo, ad impeti selvaggi, stimandosi vindice del passato e arbitra dell'avvenire ». — VILLARI, *Discussioni critiche*, pag. 329, 480, 522-3.